

19/2/92

«Stavolta non userò la lavagna, ma via via presenterò davanti alle telecamere un oggetto di uso comune. Poi ne scriverò, e riscriverò, il nome a stampatello maiuscolo su un grande foglio. Questo sarà indispensabile per creare un bagaglio di vocaboli italiani ai miei nuovi allievi».

A dirlo è il "maestro" Alberto Manzi (in realtà laureato in Pedagogia e Biologia) che, dal 1960 al 1968, ha ideato e condotto la mitica "Non è mai troppo tardi", la prima trasmissione televisiva al mondo dedicata all'alfabetizzazione. I suoi alunni del 1992 saranno invece gli extracomunitari che, con "Impariamo insieme" a cura del Dipartimento scuola educazione (da lunedì 17 febbraio alle 13.45 all'interno del "Circolo delle 12" di Raitre), avranno l'opportunità di accostarsi agli elementi base della lingua italiana. A fine corso le parole acquisite saranno 300.

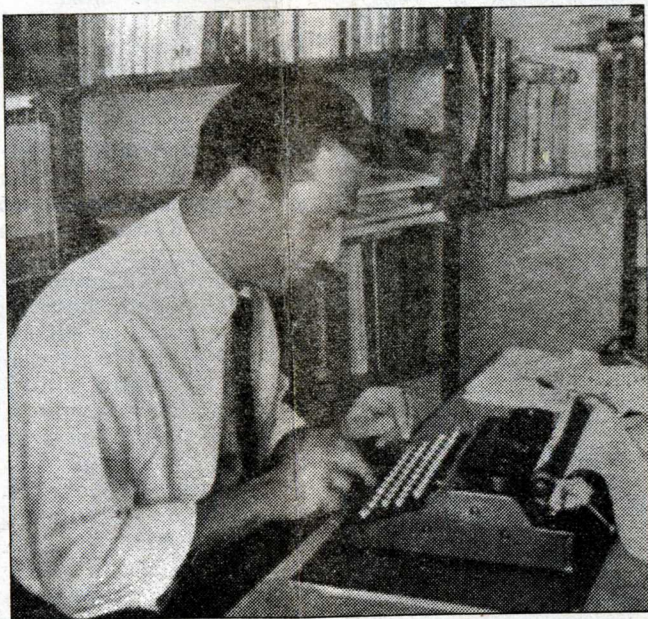
Una preziosa occasione dunque, per far sentire gli immigrati meno esclusi dal nostro contesto sociale anche per l'oggettiva incapacità di comunicare chiaramente.

Davvero un'iniziativa meritatoria e interessante di cui il professor Manzi (autore di molti libri sull'insegnamento, pluripremiato per la sua attività didattica rivolta anche agli adolescenti ospiti di istituti di rieducazione, e attualmen-

Da domani il maestro Alberto Manzi su Raitre (ore 13.45)

## E agli «alunni» extracomunitari saranno tele-regalate 300 parole

di ANNA MARIA SALVIATI



Il maestro Alberto Manzi ai tempi di «Non è mai troppo tardi»

te in pensione) è giustamente entusiasta.

«Non mi spaventa affatto tornare in tivù dopo tanti anni - continua il docente romano che, dal 1956 al 1984, ha tenuto corsi estivi di lingua spagnola per gli indios delle Ande peruviane - quando l'unico elemento nuovo è che

avrò un pubblico più linguisticamente eterogeneo. Certo, in un trentennio anche la televisione ha subito notevoli cambiamenti, e non tutti positivi. Ad esempio, secondo me, la concorrenza tra le varie emittenti, ha portato a un livellamento delle produzioni verso il basso. Di-

menticando troppo spesso che questo nostro "elettrodomestico" è, o dovrebbe essere, uno strumento al servizio dell'uomo per arricchire le sue conoscenze».

Il professore è convinto che "Impariamo insieme" possa essere addirittura utile anche agli stessi italiani che, seguendo il programma, si renderanno conto di come sia difficile per un qualsiasi cittadino straniero esprimersi, e farsi comprendere, in una lingua a lui sconosciuta.

L'insegnamento televisivo di Raitre si snoderà attraverso 60 puntate di 15 minuti, che affronteranno cinque divesi argomenti su problemi di vita quotidiana: i generi alimentari e l'alimentazione; il corpo umano e i rapporti con la Usl, l'ospedale, la farmacia; i rapporti con le istituzioni; la casa e gli spostamenti extraurbani; l'abbigliamento. Da ricordare comunque che, il Dse, aveva già varato la scorsa primavera su Radiotre un corso radiofonico sperimentale di lingua italiana per extracomunitari. Si in-

titolava "Nawartuna/Benvenuto" e andava in onda il martedì e giovedì alle 19.15.

A proposito di orari, Alberto Manzi ha qualche perplessità sulla collocazione di "Impariamo insieme". In realtà, alle 13.45, è improbabile che, chi ha assoluto bisogno di lavorare, si possa tranquillamente piazzare di fronte al video.

Ammesso poi che ne posseda uno. Ma Manzi confida molto nelle videoregistrazioni del programma, che sicuramente verranno effettuate oltre duemila associazioni di volontariato sparse per l'Italia.

E ancora, per una scelta redazionale ben precisa, nello studio Rai di Milano non saranno presenti allievi "per non calamitare la curiosità su di loro". In più, per facilitare l'apprendimento e la memorizzazione dei vocaboli, verranno proposti brevi filmati, contributi pratici dopo la teoria. A questo punto la speranza è che non intervenga a modo suo Gianni Ippoliti. La scorsa estate, il conduttore di "C'era una volta fluff", aveva rifatto il verso proprio a "Non è mai troppo tardi".

«Faceva ridere, ma poteva essere anche un momento di riflessione - conclude Manzi, - per ricordare al ministro della Pubblica Istruzione quanto analfabetismo ci sia ancora in Italia».